

Messa in San Pietro celebrata dal cardinale Bertone nel settimo anniversario della morte di don Giussani

Profeta dell'incontro con Dio

Un «profeta dell'insopprimibile anelito dell'incontro con Dio per l'uomo del nostro tempo; incontro con la Persona di Gesù nel quale "Dio si è fatto uomo"; incontro con la Chiesa, luogo della compagnia dei cristiani in cammino verso e dentro la vera vita». È il profilo umano e spirituale di don Luigi Giussani ritratto dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, durante la messa celebrata domenica pomeriggio, 4 marzo, nella basilica vaticana, nella duplice ricorrenza del settimo anniversario della morte del fondatore di Comunione e Liberazione e del trentennale del riconoscimento pontificio della fraternità.

All'altare della cattedra, il porporato ha presieduto il rito per i fedeli della diocesi di Roma appartenenti al movimento di don Giussani all'indomani dei primi adempimenti compiuti - il 22 febbraio scorso nel duomo di Milano - in vista dell'avvio formale della causa di beatificazione e canonizzazione del fondatore. «Con il percorso della causa ci attende l'esperienza di un appassionante coinvolgimento alla sua audacia di cristiano e di sacerdote», ha detto in proposito il porporato, che dopo aver commentato le letture della seconda domenica di Quaresima, ha rievocato quella «fede, che genera continuamente un'autentica e profonda libertà», che «è stata la stella polare di don Giussani, il filo unificatore tra il suo pensare, il suo credere e il suo vissuto quotidiano. Sul suo esempio e alla luce dei suoi insegnamenti - ha esortato i presenti - anche voi oggi siete chiamati a una verifica sincera della vostra fede: nella relazione con Cristo, infatti, si ridesta il senso religioso, vale a dire l'umanità più vera che, nella sua natura più intima, consiste in una sete inesauribile, che solo Dio può colmare».

Quindi il cardinale Bertone ha citato alcune espressioni di Giussani tratte da *La coscienza religiosa dell'uomo moderno* (pro manuscritto, Centro Culturale Jacques Maritain, Chieti, 21 novembre 1985). In esse è contenuta «una perspicace analisi, fatta quasi vent'anni fa, che è valida

ancora ai nostri giorni e ci rafforza nel convincimento di quanto sia necessario compiere un serio percorso, per mostrare la relazione della fede con i bisogni dell'esistenza, superando quella che i Pontefici, da Paolo VI a Benedetto XVI, descrivono come la frattura moderna fra ragione e fede, tra sapere e credere». Si tratta - ha aggiunto - «di compiere un reale cammino umano in cui fare esperienza che il Signore Gesù non è un'idea, un discorso, ma un avvenimento, una Persona, che dà alla vita una nuova prospettiva». Del resto don Giussani era intimamente persuaso dell'importanza di questo cammino, proponendolo con ardore instancabile e affascinante ragionevolezza. «Ha convinto moltitudini di persone, specie i giovani, a mettere Cristo al centro della loro vita, e a percepirlo come un vero compagno di viaggio nel percorso faticoso di crescita verso una umanità nuova», ha detto il cardinale Bertone confidando che anch'egli è stato attratto da Gioventù studentesca, l'esperienza da cui è nata Comunione e Liberazione.

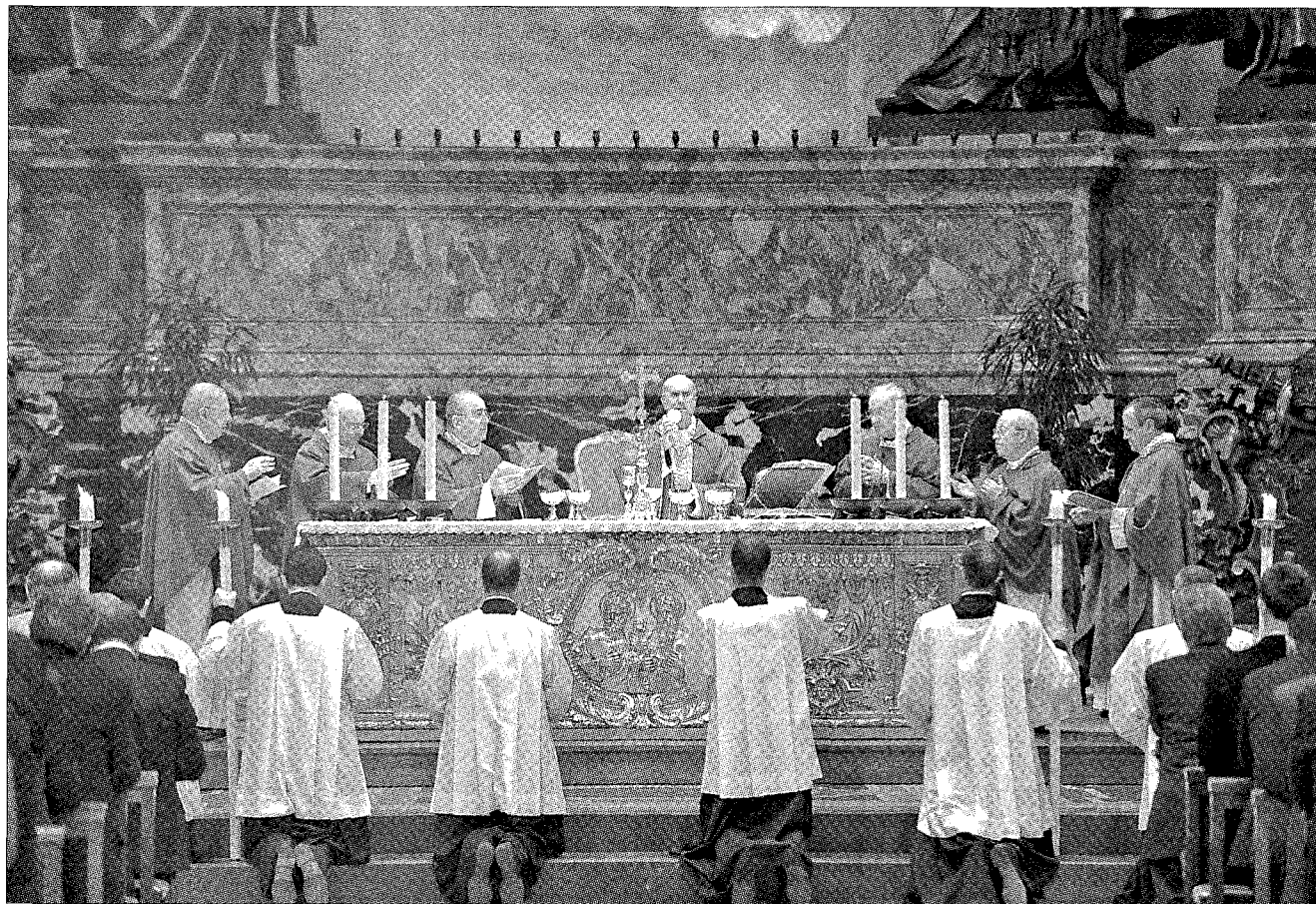
Il porporato ha anche evidenziato che Giussani visse la propria esistenza «nella Chiesa e con la Chiesa, con amore incondizionato e docile obbedienza», come testimoniò il cardinale Joseph Ratzinger nell'omelia del suo funerale, il 24 febbraio 2005. Ed è «da questa passione per Cristo e il suo Vangelo» che - ha proseguito - «sono nati il movimento e la fraternità di Comunione e Liberazione».

Infine il cardinale Bertone ha trasmesso ai presenti il saluto e la benedizione del Pontefice. «Sono lieto di farlo - ha detto - ricordando insieme quello che disse cinque anni fa, ricevendovi in piazza San Pietro nel 25° del riconoscimento pontificio», il 27 marzo 2007. Benedetto XVI affermò che la storia della famiglia spirituale sorta dalla fede e dalla tensione apostolica di don Giussani, «ancor oggi si offre come una possibilità di vivere in modo profondo e attualizzato la fede cristiana, da una parte con una totale fedeltà e comunione con il Successore di Pietro e con i Pastori che assicurano il governo della Chiesa; dall'al-

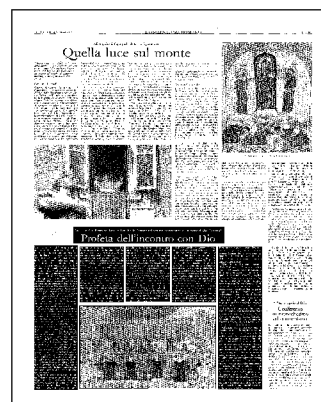
tra, con una spontaneità e una libertà che permettono nuove e profetiche realizzazioni apostoliche e missionarie». Per questo il cardinale Bertone ha concluso con l'invito a essere «degni di queste origini e di questa fiducia del Papa», testimoniando al mondo «la bellezza dell'avvenimento cristiano con coraggio e generosità».

Alla presenza di duemila persone di Comunione e Liberazione di Roma e del Lazio, con il cardinale Bertone erano 95 concelebranti, tra i quali i cardinali Ouellet, Ryko, Piacenza, Monteiro de Castro e Vegliò, sei vescovi e il presidente della fraternità don Julian Carrón. Al rito, diretto da monsignor Karcher, cerimoniere pontificio, hanno partecipato il cardinale Martino, alcuni ambasciatori, tra i quali il decano del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, personalità del mondo culturale, sociale e politico, rappresentanti di altri movimenti ecclesiali. Tra loro, il fratello di don Giussani, Gaetano, con la consorte Elda Formato Giussani, Mario Mauro, Rocco Buttiglione, Marta Cartabia, Marcello Pera, Gianni Alemanno, Guzmán Carriquiry, Michel Roy e il direttore del nostro giornale.

All'inizio della celebrazione, il presidente della fraternità aveva salutato il segretario di Stato parlando della causa di beatificazione del fondatore. «Questo fatto - ha spiegato - accresce la responsabilità di ciascuno di noi di fronte alla Chiesa e al mondo per la grazia del carisma trasmessoci da don Giussani». Egli, ha aggiunto Carrón, «misurandosi per tutta la vita con infaticabile passione con la tentazione moderna, oggi particolarmente dominante, di subire una frattura, che sembrerebbe insanabile, tra la fede e la vita, con grande fascino umano ci ha aperto la strada, sulla quale ci accompagna tuttora, all'incontro con Cristo e alla sua attrattiva vincente. Nella fedeltà al suo carisma - ha concluso il successore di don Giussani - verifichiamo quotidianamente la presenza del Salvatore».



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806